DENTRO LA NOTIZIA

PIÙ che una proposta, una sfida. Un sogno da trasformare in realtà. Candidare Bologna e Firenze come sede congiunta delle Olimpiadi 2032. L'hanno lanciata, tre giorni fa, i sindaci Virginio Merola e Dario Nardella. Fra le adesioni, immediate quelle di Romano Prodi e Luca di Montezemolo

Un sogno da trasformare in realtà

FOCUS

Martina Grimaldi
«Credo che fare le Olimpiadi a Bologna sarebbe qualcosa che renderebbe la città ancora più mondiale di quello che è già. Sarebbe famntastico»

Il palmarès
Bolognesi medagliati ai Giochi: Jessica Rossi **(foto)**, Martina Grimaldi, Emanuela Pierantozzi, Mauro Checcoli, Ennio Mattarelli, Giampaolo Calanchini, Ondina Valla

«Bologna città ideale per i Giochi»

Il nuotatore Orsi: «Abbiamo tutto ciò che serve. Sarebbe fantastico»

di ALESSANDRO GALLO

DUE EDIZIONI dei Giochi Olimpici alle spalle e il sogno di staccare il pass anche per Tokyo 2020. Marco Orsi, il Bomber di Budrio, classe 1990, non perde la sua carica: che sia in acqua, per i 50 o 100 stile, oppure davanti a un microfono. «Le Olimpiadi a Bologna nel 2032? È la volta buona che mi trovo, finalmente, in un comitato organizzatore. Nel 2032, nel momento dei Giochi, avrò 41 anni, l'età giusta per far parte di un comitato».

C'è solo un aspetto che Marco, tifoso della sua città, non gradisce. «L'idea delle Olimpiadi condivise non mi entusiasma molto. Penso a Milano-Cortina, ma anche a Bologna e Firenze. Per me la sede dovrebbe essere unica».

Marco è stato a Londra e a Rio de Janeiro. I ricordi fanno parte della sua storia. «Non ho vinto medaglie – racconta –, ma disputare una finale olimpica è speciale. Ti senti addosso la carica di una nazione. Indossare la maglia azzurra e sentire l'inno di Mameli, poi, fa venire i brividi. Immagino se tutto quello dovesse succedere a Bologna. Sarebbe fantastico».

I Giochi, come ricorda Marco, sono unici. «Vivere nel Villaggio Olimpico è qualcosa di magico. È come trovarsi in un gigantesco parco giochi, anzi, nel paese dei balocchi. Per uno come me, appassionato di sport, è stata un'esperienza da mille e una notte».

Snocciola i nomi campioni che ha incontrato, Marco. «Bolt che andava sempre di corsa, anche nel Villaggio, per sfuggire alle richieste più strane. Poi Phelps, Federer e Nadal, LeBron James e Gasol. Come sfogliare un album di figurine. Ma in quel contesto i campioni li puoi toccare».

SORRISO
Marco Orsi ha gareggiato ai Giochi di Londra e Rio

UNA SEDE PERFETTA

«Possiamo proporre le Due Torri e San Luca, chilometri di portici che ci rendono unici E la nostra cucina...»

Sogna Bologna olimpica Marco e spiega il motivo. «Gli impianti ci sono. Credo e spero che Saputo possa ritrasformare il Dall'Ara in un gioiello. I palasport ci sono, la piscina olimpica pure. Ecco, manca uno spazio per l'atletica. Ma da qui al 2032 c'è tutto il tempo per costruire quello che non c'è. Poco, però, perché per il resto la mia Bologna ha tutto».

ORGOGLIOSO, una volta di più, della sua bolognesità. «Siamo un paesone a misura d'uomo. Possiamo proporre le Due Torri e San Luca. E chilometri di portici che ci rendono unici. Poi Piazza Maggiore, le strade che conducono al centro. E...».

Già, poi. Marco, che conosce bene la storia della città, cala l'asso. «Oltre alle bellezze e alla storia, c'è un altro aspetto nel quale siamo imbattibili: la cucina. I miei amati tortellini, certo, ma anche lasagne e tagliatelle. E tutto quello che può offrire la gastronomia emiliana».

Marco grazie ai successi nel nuoto ha girato il mondo. E proprio per questo ha una certezza. «Ovunque andassi – racconta –, tutti sapevano tutto di Bologna. Sulla carta è una città piccola, che non ha le misure di Roma o Milano o le peculiarità di Venezia. Ma tutti, prima o poi, sono passati di qua. E sono sicuro che tutti, nessuno escluso, sarebbero felici di darsi appuntamento a Bologna nel 2032».

PER QUEI GIOCHI che, nei sogni di Marco, lo vedranno non più agonista – «attenzione, perché non ho accantonato l'idea di andare a Tokyo» –, ma componente di un comitato organizzatore.

«Le Olimpiadi sono l'evento sportivo per eccellenza. Ci sono ogni quattro anni e, ogni quattro anni, ci troviamo i migliori al mondo. È uno spettacolo che magari i calciatori non gradiscono, ma tant'è. Ai Giochi di Londra e di Rio quelli del calcio se la tiravano un po' troppo. Così tanto che, alla fine, sono stati pure snobbati. Ma credetemi, indossare la maglia azzurra e difendere l'onore e il prestigio dell'Italia è un'emozione fortissima. L'ho vissuta, spero di viverla ancora. E non la baratterei con niente altro. Magari nella mia Bologna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA